

Quelli del "59"

La "corriera" della memoria

Il 59 è il numero dell'autobus dell'AMT che da San Pier D'Arena sale la collina per giungere sul piazzale del Belvedere antistante la chiesa dedicata alla Madonna. I passeggeri delle ore pomeridiane la chiamano "corriera". Sono in prevalenza anziani che si accingono a raggiungere le alture cittadine e presso il Circolo Ricreativo Belvedere respirare un'aria più fresca nei giorni dell'estate. Si conoscono quasi tutti fra loro. Alcuni giungono con la prima "corriera" altri a seguire con le successive e se qualcuno manca all'appuntamento con il passa-parola si interrogano sugli assenti. Ultimamente alla guida della "corriera" sono comparse anche delle giovani donne, che hanno dato spunto a considerazioni molto lusinghiere. La definirei la "corriera della memoria" poiché spesso, alle esperienze quotidiane nei discorsi dei passeggeri, si intersecano reminiscenze di un passato prossimo o remoto che fanno rivivere momenti d'umanità fino ad allora celati nel ricordo, e la "corriera" si trasforma in un salotto dove ciascuno narra la propria esperienza, sia per trovare consensi o conferma onde colmare qualche incertezza. Il martedì è il giorno degli ecuadoriani che nelle prime ore pomeridiane "invadono" l'autobus per giungere dinanzi alla chiesa, dove in coda attendono per ricevere dal parroco prodotti alimentari che la Curia loro destina. In quelle occasioni i colloqui dei "nostri" all'interno della "corriera" si affievoliscono, subissati dal chiacchiericcio disinvolto ed ininterrotto che distingue questa etnia sudamericana. Ciò avviene anche quando frotte di ragazzi si accalcano sul mezzo, grandi borse alla mano, per giungere sulla collina e partecipare a partite di calcio sui campi del Morgavi, ultimamente ripristinati. I "nostri" non demordono e spesso si fanno anche valere nei confronti di quei ragazzi che esibiscono una certa diseducazione. Il rombo del motore della "corriera" a volte urta l'udito che si è fatto fragile, ma il tragitto è breve ed al termine i "nostri" potranno dedicarsi al gioco delle carte o delle bocce oppure colloquiare più rilassati con gli amici e conoscenti, trascorrendo qualche ora sotto gli alberi d'acacia del Circolo lontani dalla città convulsa; tempo e stagione permettendo, respirare la brezza che scende dalle più alte colline dove alcune fortificazioni dell'età andata, ricoperte di vegetazione, inducono a considerare come il tempo scorra via mentre i ricordi restino imperituri.

Giovanni Maria Bellati

I negozianti denunciano un'insostenibile situazione di invivibilità

Quale futuro per il Mercato di piazza Tre Ponti?

I mercati, come anche il negozio o bottega, sua antica e più illustre denominazione, appartengono veramente a tutti i tempi ed a tutte le latitudini, rispondendo a quelle funzioni di scambio commerciale e di pubblica alimentazione necessariamente inerenti a ogni tipo di cultura e a qualunque stadio della civiltà.

Essi, indipendentemente dalla loro importanza architettonica, sono in ogni caso organismi di rilevante incidenza urbanistica sia per il pubblico servizio cui sono destinati, sia per la complessità dei rapporti che si vengono a creare nei riguardi igienici, della sorveglianza, della sicurezza, della incidenza sul traffico, che condizionano rigorosamente il tessuto urbano, il quale incide direttamente sulla loro distribuzione e importanza. Ancora oggi la presenza dei mercati è un fattore qualificante per il commercio cittadino. I mercati completano e arricchiscono la gamma di tipologie distributive presenti, sono inoltre elementi distintivi e attrattivi poiché non ne esiste l'equivalente nella distribuzione moderna. Valorizzano una tradizione storica della mercatura, offrono uno spettacolo vivace ed attraente, consentono di "fare la spesa" in un modo diverso dal solito. Ma addentrandoci nello specifico della nostra delegazione desidero trattare il problema del Mercato di piazza Tre Ponti. Non tanti anni fa esso era un mercato florido, frequentato da tutti i cittadini di San Pier d'Arena, e di conseguenza sui vari banchi la merce esposta aveva un grande smercio. Purtroppo in questi ultimi anni la struttura ha

avuto una forte calo, molti proprietari di banchi hanno abbandonato la loro attività per problemi economici e strutturali. Quello che colpisce è la trascuratezza in cui il mercato è tenuto; il pavimento si è guastato ed è stato rattoppato con altri materiali; la pulizia di tutto il locale e degli stessi banchi non è affatto curata; in estate la copertura del tetto surriscalda l'ambiente in maniera esagerata, così si crea un calura torrida che favorisce la nascita di germi, e gli alimenti in primis frutta e verdura risentono del gran caldo. Comprensibile il disagio dei

negozianti che lamentano questa insostenibile situazione di invivibilità. È così difficile sbloccare questa situazione? Sembra di sì, visto le condizioni del mercato: più passa il tempo e più sembrano peggiorare, basterebbe che qualcuno (Circoscrizione? Comune? Provincia?) prendesse la cosa a cuore, perché non si tratta solo di una struttura pubblica un tempo florida e ora in decadimento, ma si tratta soprattutto di persone che in questa struttura hanno investito e con questo lavoro vivono e vi mantengono le loro famiglie.

Pamela Cepollina

Operazione "zone rosa"

Il problema della mobilità urbana delle "mamme col pancione" e delle mamme con bambini non ancora in grado di camminare potrebbe trovare una curiosa ma efficace soluzione. Alla fine di agosto il Mil, Movimento Indipendentista Ligure, ha proposto che il Comune di Genova consenta alle "mamme in attesa" e quelle che hanno il "bambino che ancora non cammina" (grosso modo fino a due anni di età) di parcheggiare gratuitamente in tutti i posteggi blu, con le stesse modalità giustamente adottate per i portatori di handicap.

«Questa iniziativa, che non comporterà alcun costo per la Comunità - fa osservare il Mil in un suo volantino - avrebbe invece un altissimo significato pratico e simbolico perché le giovani donne sentirebbero la solidarietà della comunità cittadina verso la loro condizione di mamma».

La proposta, che ha raccolto qualche iniziale perplessità da parte dell'assessore Merella, è stata definita "un'iniziativa lodevole" dalla nostra concittadina on. Roberta Pinotti e ha avuto un positivo riscontro da parte dell'assessore comunale alle Pari Opportunità Roberta Morgano.

Il Mil segnala che un'iniziativa simile è già stata attuata dal comune di Perugia e in quello di Maniago (Pordenone) ed anche all'estero, ad esempio nella città di Kingstone in Canada.

Franco Bampi

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno